



federazione italiana cinema d'essai

**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it

agis3ve@agistriveneto.it

www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

**Evento Speciale fuori
concorso alla
Mostra Internazionale
d'Arte Cinematografica
di Venezia, 2018**

INTERPRETI: Elisa Del Genio, Ludovica Nasti, Margherita Mazzucco, Gaia Girace
SCENEGGIATURA: Elena Ferrante, Francesco Piccolo, Laura Paolucci, Saverio Costanzo
FOTOGRAFIA: Fabio Cianchetti
MUSICHE: Max Richter
DISTRIBUZIONE: Lorenzo Mieli, Mario Gianani Per Wildside, Domenico Procazzi per Fandango, Coproduzione Con Umedia
NAZIONALITÀ: Italia, Belgio, 2018
DURATA: 120 min.

L'amica geniale

di Saverio Costanzo

PRESENTAZIONE E CRITICA

Elena e Lila nascono nella Napoli degli anni Cinquanta. Per loro la vita si limita al quartiere dove abitano, vanno a scuola, giocano a bambole. E la loro amicizia, raccontata da Elena in un romanzo diversi anni più tardi, comincia proprio con una storia di bambole perdute, gettate in una cantina buia e mai più ritrovate. Le due bambine si persuadono che siano state 'sequestrate' da un 'orco', Don Achille, l'uomo che fa il buono e il cattivo tempo nel rione. Brillanti in maniera diversa a scuola, Elena e Lila provano a convincere i rispettivi genitori a mandarle alle medie per continuare gli studi. Elena la spunta, Lila soccombe all'ignoranza del padre. Si fermano qui i primi due episodi di otto puntate che portano sullo schermo **L'AMICA GENIALE** di Elena Ferrante. Primo di una tetralogia romanzesca e di un grande racconto di libertà individuale, **L'AMICA GENIALE** comincia a Napoli e segue negli anni l'amicizia di Elena e Lila, nate a pochi giorni di distanza nello stesso quartiere povero, i loro sogni, i tradimenti, gli amori, i desideri sessuali, gli inganni, le rotture, i ricongiungimenti. Ma soprattutto le strategie differenti che le due amiche mettono in atto per fuggire la sottomissione patriarcale, la violenza machista, il determinismo sociale. Come aggirare le prigioni domestiche in cui sono costrette le loro madri? Come diventare se stesse? Dopo Elena Ferrante spetta a Saverio Costanzo

rispondere, incarnando Elena e Lila e ricostruendo (a Caserta) Napoli, la terza eroina della storia. Napoli e la sua politica corrotta, il suo splendore, la sua miseria e le sue catastrofi naturali (nella saga, il terremoto del 1980) sul fondo di un'Italia preda delle violenze, dal dopoguerra ai giorni nostri. Più che un décor, Napoli è un personaggio che rivela e sviluppa i suoi differenti volti. Elena e Lila sono di fatto l'espressione di quei volti, uno intellettuale e l'altro istintivo. Muove dunque da Napoli, l'azione e la reazione permanente di due amiche fusionali che si costruiscono e si abbattono, si amano e si odiano, condividendo libri, amanti, famiglie, bambini. Parte invece da due giovanissime attrici, credibili e sorprendenti, Costanzo per dire l'eterno contrasto tra il mestiere e il talento, tra lo stimabile e il genio. Elena affida alle pagine la sua ascensione sociale attraverso la sua amicizia con Lila, un'amica "cattiva" ma di un'intelligenza prodigiosa. La narratrice si sente irresistibilmente attratta da questa fanciulla che le è superiore in tutto. Lila è più bella, più viva, più forte, più pericolosa, più audace di lei. Anche a scuola è la migliore, comprende tutto, comprende subito, legge più libri, parla fluentemente e dimostra una capacità di analisi franca, libera. Al contrario, Elena si sente impacciata, obbligata a imitare gli altri e a pretendere molto da se stessa per strappare a malapena qualche consenso. La cosa più affascinante è che alla fine lo spettatore, come il lettore prima di lui, finisce per darle ragione, il personaggio più interessante è Lila. Lila che ha conservato tutti i codici della cultura popolare e non ha fatto niente della sua vita. Una vita quasi persa per eccesso di talento o in un lampo di genio suicida. Ricorrendo ancora una volta al realismo onirico, applicato abilmente a *Hungry Hearts*, Saverio Costanzo si muove dentro un'architettura classica ma dietro ai passaggi obbligati innesca un secondo movimento, più angosciante, che diventa minaccia diretta per la narratrice.

Prodotta da Wildside e Fandango, in collaborazione con HBO e Rai Fiction, e articolata in 32 episodi, la saga di Elena Ferrante secondo Saverio Costanzo combina cronaca e fantasmi mettendo in immagine e in gioco sentimenti complessi e contraddittori, penetrando il cuore di due bambine, due ragazze, e due donne. Da stabilire adesso resta soltanto se l'autore romano indagherà l'amicizia tenace, che i fan di Elena Ferrante sostengono al cuore dei romanzi, o piuttosto l'ostilità risoluta da cui che ne uscirà soltanto una e probabilmente non quella su cui avevamo puntato. Per ora il mistero è intatto ma se ci è concesso sognare, Saverio Costanzo è forse l'unico regista in Italia che può spostare la narrazione di Elena e Lila su un terreno di terrore psicologico, di prossimità viscerale, di teatro sordido, di esistenze vulcaniche e assurde dove il senso progressivamente si dissolve nella lingua napoletana o in quella italiana, a seconda dei desideri e dei rancori, dei pudori e delle rispettive indecenze delle scugnizze.

(www.mymovies.it)

L'amica geniale

di Saverio Costanzo

Ci sono tanti motivi di interesse ne L'amica geniale, la nuova serie i cui primi due episodi sono passati fuori concorso all'edizione 2018 della Mostra del Cinema di Venezia. Il primo di questi è proprio la co-produzione alla base del progetto, che porta una storia profondamente italiana all'attenzione del pubblico internazionale che HBO assicura. Un altro è sicuramente l'ampio respiro che ha, potenzialmente e in base alla reazione del pubblico, la storia alla base del progetto.

La serie è infatti tratta dall'omonimo romanzo del 2011 di Elena Ferrante, primo di un ciclo che già si compone di quattro volumi insieme a *Storia del nuovo cognome*, *Storia di chi fugge e di chi resta* e *Storia della bambina perduta*. Un dettaglio non trascurabile, che consente la produzione di ulteriori stagioni con pari livello di approfondimento e coerenza narrativa, attingendo stagione dopo stagione ai romanzi successivi della Ferrante. La trama de **L'AMICA GENIALE** prende il via nel presente, con la richiesta d'aiuto a Elena Greco da parte del figlio di Raffaella Cerullo, una delle persone più importanti della vita della donna. La Cerullo ha fatto perdere le sue tracce ed Elena si mette al computer per scrivere quella che è la storia della loro amicizia nata in un quartiere popolare di Napoli, nel 1950. Lila e Lenù si conoscono in prima elementare e sono due bambine brillanti, le più brave della classe, ma diverse tra loro: se la seconda è bionda e timida, la prima è mora e dotata di un'intelligenza al di sopra della media, che la rende capace di imparare a leggere e scrivere senza l'aiuto di nessuno. Lila è però anche cattiva, Lenù lo percepisce ma ne è attratta, instaurando con lei una forte amicizia che le sostiene in un rione di Napoli in cui la povertà è il comune denominatore.

Un legame destinato ad affrontare e superare le difficoltà della vita: già dopo le elementari, infatti, il percorso scolastico di Lila è influenzato dalle condizioni economiche della sua famiglia, mentre Lenù riesce a proseguire gli studi. È un punto cardine dei primi episodi visti a Venezia 2018, perché il povero, difficile contesto sociale della Napoli degli anni '50, nel quale siamo guidati dalla voce narrante fuori campo di Elena/Alba Rohrwacher, è tratteggiato con drammatica precisione dagli autori, così come da un Saverio Costanzo attento e misurato: il gruppo di palazzine che imprigiona le esistenze delle due bambine è un microcosmo duro e complesso, in cui la povertà la fa da padrona, segnando in modo drammatico le condizioni di vita delle famiglie che lo abitano. Un contesto in cui studiare è un lusso, soprattutto per le bambine che devono fare i conti con una società profondamente patriarcale in cui la parola del capofamiglia è legge, che affronta le difficoltà del dopoguerra e si avvia alla progressiva crescita del periodo successivo.

Se questo è uno sfondo solido, che si avvale anche di una buona ricostruzione e un evidente sforzo produttivo, tra parlato in dialetto, scenografie curate e costumi credibili, il vero cuore de **L'AMICA GENIALE** sono le due bambine interpretate da Elisa Del Genio e Ludovica Nasti, capaci di un'intensità e una freschezza che rende giustizia ai personaggi creati da Elena Ferrante: le due bambine dimostrano un'ottima alchimia e la capacità di trasmettere sia l'innocenza della giovane età che la durezza conquistata a forza di colpi subiti da parte di un mondo difficile e aspro. I primi due episodi de L'amica geniale, intitolati Le bambole e I soldi, sono un efficace incipit per la storia ispirata al ciclo di romanzi della Ferrante, capaci di immergere lo spettatore nella vicenda, guidarlo e lasciare che entri in sintonia con i personaggi e le loro difficoltà, lasciandolo con la curiosità di guardare subito i successivi.

(<https://movieplayer.it>)
